



Museo in Trastevere

**Hilde Lotz-Bauer
Professione reporter
nell'Italia del Ventennio**

di Vania Colasanti • a pagina 19



Museo di Roma in Trastevere

Hilde, la ragazza con la Leica reportage da professionista nell'Italia in bianco e nero

In mostra fino a
maggio oltre cento
scatti della "pioniera
della fotografia"
In mezzo alla gente
fra arte e cronaca

di Vania Colasanti

«Lo sguardo di mia madre restituisce un'Italia degli anni Trenta che sfugge al condizionamento della propaganda fascista». È Corinna Lotz, figlia della fotografa tedesca Hilde Lotz-Bauer, a raccontare le immagini in mostra fino al 5 maggio al Museo di Roma in Trastevere: cento foto che indugiano nel bianco e nero dei monumenti ma anche nelle scene rurali così distanti dal clamore delle città. Tutto attraverso la versatile Leica, "Hilde in Italia" – come sottolinea il titolo – pioniera della fotografia femminile del Novecento.

Eccola Hilde, a 27 anni, seduta al tavolino di un bar del centro di Roma. Il cappello di paglia, gli orecchini di perle, un leggero sorriso mentre scrive una cartolina che spedirà sicuramente in Germania, dopo aver bevuto un cappuccino. Classe 1907, si era formata come fotografa alla scuola di Monaco, dove aveva conseguito anche un dottorato in storia dell'arte. Era arrivata a Roma nel '34, proprio grazie a una borsa di studio ottenuta dalla biblioteca Herziana e lasciando una Germania nel momento in cui il nazional-socialismo si sta consolidando al potere. Quella che trova è un'Italia

dove nulla sfugge all'occhio vigile della censura fascista. «Ma fotografando per sé o su commissione di storici dell'arte – racconta Federica Kappler, curatrice della mostra insieme a Corinna Lotz –



Peso: 1-4%, 19-50%

lavora in totale libertà. Percorre da Nord a Sud quasi tutta l'Italia. Non si sofferma solo su monumenti e rovine, ma si muove senza farsi notare tra la gente, nelle campagne sperdute, restituendoci attraverso le sue intense foto uno spaccato italiano degli anni del Ventennio fascista. Un reportage che va dall'arte, con immagini attente alla composizione estetica, ai ritratti delle donne abruzzesi di Scanno che con i loro costumi dell'epoca appaiono opere d'arte viventi».

Tanti i reportage dedicati all'arte, lei che era l'unica fotografa professionista dell'epoca a collaborare per istituti storici di Roma e di Firenze. Ma inserendo nei contesti architettonici, là dove possibile, l'elemento umano: un vigile solitario davanti al Battistero fiorentino di San Giovanni, una cop-

pia di innamorati seduti su un capitello del Foro romano. In quegli anni era in compagnia del suo primo marito: Bernhard Degenhart, noto studioso di disegno italiano di cui lei fotografò le opere. Poi la Seconda guerra mondiale mise fine al suo primo soggiorno nel nostro Paese e nel '44 tornò in una Germania ormai prossima al declino. Ed è la prima volta a livello internazionale che con la mostra romana "Hilde in Italia – Arte e vita nelle fotografie di Hilde Lotz-Bauer", vengono esposte tutte insieme le sue immagini, grazie alla collaborazione dei quattro archivi che ne detengono le foto: Hilde Lotz-Bauer di Londra, la biblioteca Hertziana di Roma, il Kunsthistorisches Institut a Firenze e la collezione del fotografo Franz Schlechter a Heidelberg. Mostra visitabile dal martedì alla domenica

dalla 10.00 alle 20.00.

Della fotografa Hilde, che dal '99 riposa nel cimitero acattolico di Roma accanto al suo secondo marito, la figlia Corinna Lotz dà voce ai ricordi della madre che le diceva: "Facevo tanti sopralluoghi. Ma poi restavo in attesa della luce giusta, al momento giusto. Attendevi per ore che la luce accendesse al meglio le architetture. E che le persone animassero quei luoghi».

Lotz-Bauer arriva a Roma nel '34 "Immagini al di là del fascismo"



Ai Fori
Una delle foto in
mostra. Sotto,
Hilde
Lotz-Bauer
seduta in un bar



Peso: 1-4%, 19-50%